

LETTERATURA ARGENTINA. ALAN PAULS

# Nel fattore Borges la realtà è una parentesi

Un "manuale" per orientarsi nei labirinti dello scrittore dai rapporti con il padre agli eccessi del suo ruolo pubblico

CHRISTIAN RAIMO

**C'**è un brevissimo racconto di Jorge Luis Borges che s'intitola *Il dono infinito* che fa così: «Un pittore ci promise un quadro. Adesso, nel New England, so che è morto. Ho sentito, come altre volte, la tristezza di capire che siamo come un sogno. Ho pensato all'uomo e al quadro perduti. (Soltanto gli Dei possono promettere perché sono immortali). Ho pensato al luogo prestabilito che la tela non occuperà. Poi ho pensato: se la tela fosse lì, diverrebbe con il tempo. Quella cosa in più, un cosa, una delle vanità, abitudini della mia casa. Essa esiste in qualche modo. Vivrà e crescerà come una musica, e rimarrà con me fino alla fine. Grazie, Jorge Larco. (Anche gli uomini possono promettere perché nella promessa c'è qualcosa di immortale)».

Alcuni autori sono metonimia della letteratura: uno di questi è Borges. Semplicemente nominarlo, solo applicare la definizione di borgesiano a qualcosa, ci rende presente l'evocazione di un altro, e mondi fantastici, e l'infinito sapere delle biblioteche, libri incomprensibili in

cui si nascondono prodigi, il tema del doppio, i sogni che si confondono con la veglia, duelli che attraversano la storia, utopie vertiginose e inquietanti, o più banalmente: una contraffazione del reale che ci sembra però così perfetta da sembrare vera. Quale è la differenza dunque tra l'aggettivo borgesiano e l'aggettivo letterario?

*Il fattore Borges* di Alan Pauls si serve di questa metonimia per andare a esplorare un autore a cui l'intera letteratura contemporanea (quel-

la europea - se pensate a Sebald, quella nordamericana - se pensate a Auster, quella

*La sua maestria di lettore alla radio era indiscussa e cosa molto amata dal pubblico*

ispanoamericana - se pensate a Bolaño) deve riconoscere il debito di aver scoperto una specie di teorema di incompletezza di Gödel: non ci può essere nulla di realmente creativo in quello che leggiamo, nessun mito fondativo. Scrivere non è altro che provare a tracciare postille in universo di conoscenza disperso.

E se rileggiamo la sua opera attraverso questa prospettiva, ecco che «il fattore Borges» ci svela la possibilità di liberazione che possiedono quegli oggetti-soglia che sono i libri.

Sia per quanto riguarda la scrittura - quando Pauls scrive di Borges che contrappone il  *pudore* all'*enfasi* di questo tratta: «Traduttori, esegeti, annotatori di testi sacri, interpreti, bibliotecari, perfino gregari di guappi armati di coltello: Borges definisce una vera *etica della subordinazione* con questa galleria di creature anonime».

Sia per quanto riguarda la lettura - «Non c'è libro che *preesista* all'esperienza della sua lettura, dice Borges. E l'*avvenimento lettura* con tutte le sue coordinate, dalle più importanti alle più infime - a «fabbricare» il libro, a costituirlo come un presente continuo, «vero», destinato a durare per sempre».

Ed ecco che il monumento Borges si scrolla di dosso l'incantesimo che l'ha trasformato in una statua di sale - il

classico in vita, la perfezione stilistica irraggiungibile, l'erudizione mirabile - e riacquista le fattezze molto umane di un autore che ha cercato di fare delle possibilità dell'al-

trove letterario il suo instancabile terreno di battaglia - Pauls racconta i dubbi politici, il rapporto con il padre di cui porta avanti il progetto letterario, la sua figura pubblica al di là delle facili etichette e - cosa cara agli argentini - la sua maestria come lettore alla radio. Ma c'è di

*Un libro originale composto come un paratesto con digressioni chiose, aneddotica*

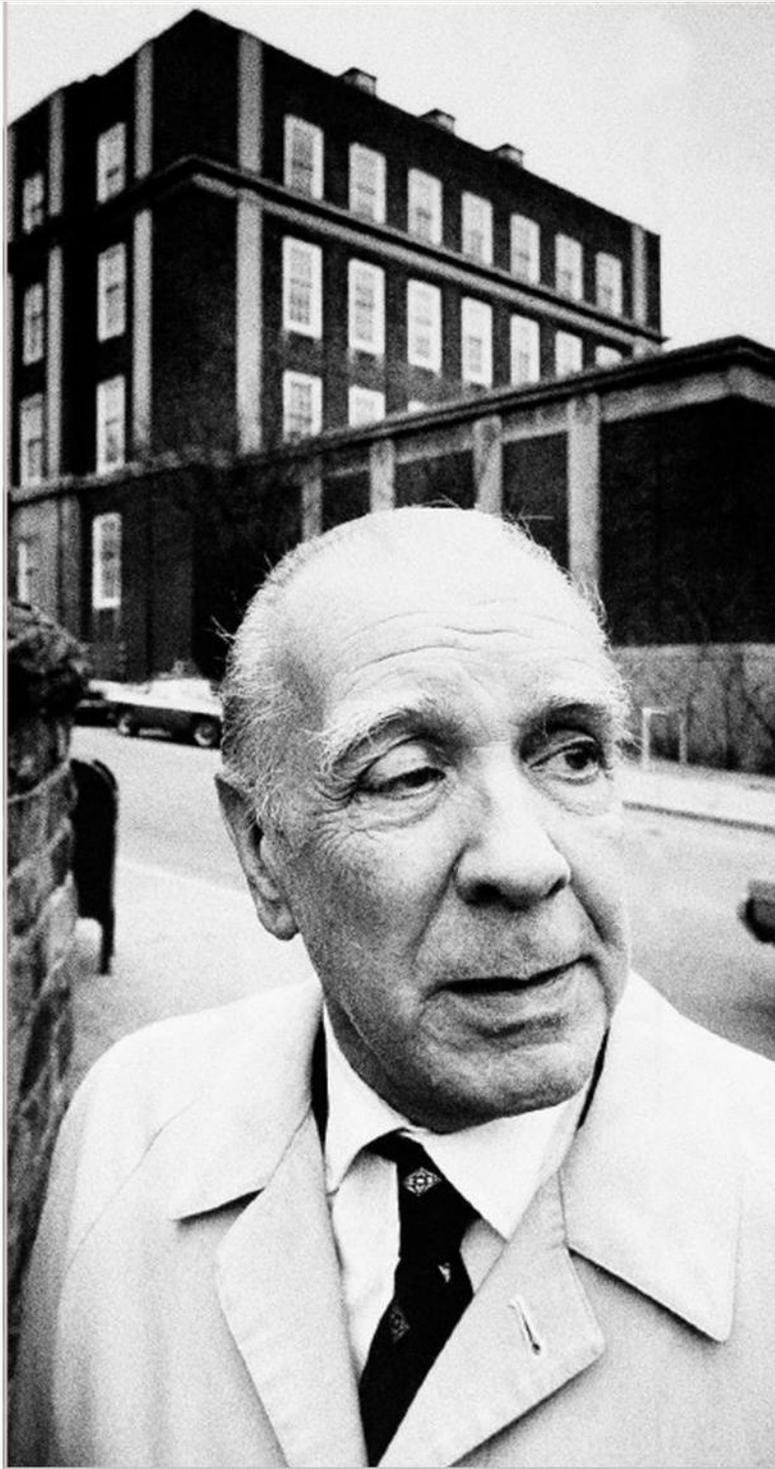
più, il libro di Pauls è un libro borgesiano in più di un senso: Borges non è soltanto l'oggetto sul vetrino, ma è la lente. La forma stessa del *Fattore Borges* è borgesiana: le digressioni, le chiose, l'aneddotica - il libro è composto come un paratesto in cui le parentesi formano paragrafi - sono la struttura dell'opera, e il modello di una ricerca stilistica che si riverbera in modo evidente sugli altri libri di Pauls, da *Storia del denaro* a *Storia dei capelli*. E l'effetto che il lettore ne ricava è come quello di aver assistito a una partitura musicale, il suono preciso che fa una promessa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Alan Pauls  
«Il fattore Borges»  
(traduzione  
Maria Nicola)  
Sur  
pp. 166, € 16

Jorge Luis Borges (1899 - 1986)





AP

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato